

**Le vie della ripresa**

IL NODO DEGLI INVESTIMENTI

**Focus su imprese e infrastrutture**

Con un capitale iniziale di 21 miliardi atteso un effetto leva fino a 315 miliardi

**A regime**

Il nuovo fondo strategico della Ue sarà pienamente operativo entro settembre

# Piano Juncker, da Bei e Fei via libera ai finanziamenti

## Il 20 e 21 aprile i cda decideranno i primi progetti

PAGINA A CURA DI

**Chiara Bussi**

«L'Europa ha bisogno di un colpo di acceleratore: la Commissione Ue fornisce i cavetti per rimettere in moto la macchina». Ha esordito così a fine novembre il presidente dell'esecutivo Ue Jean-Claude Juncker presentando il pacchetto da 315 miliardi per rilanciare gli investimenti dei Ventotto.

La macchina è oggi ancora in officina, ma a partire dal 20 aprile inizieranno le prove di collaudo, con la fase finale dell'iter di approvazione delle regole del gioco e l'esame dei primi progetti in attesa che diventi operativo il nuovo strumento, il Fondo europeo per gli investimenti strategici, più noto come Efsi, il suo acronimo inglese. Dopo il via libera del Consiglio Ecofin, infatti, lunedì prossimo il regolamento che sancisce la nascita del nuovo fondo, motore del piano Juncker, sarà al vaglio della commissione congiunta Economia e Bilancio dell'Europarlamento. Se tutto procederà secondo la tabella di marcia successivamente partirà il cosiddetto "trilogo", ovvero il negoziato tra il Parlamento europeo, la Commissione e il Consiglio che dovrebbero concludersi entro fine maggio. Poi, dopo il voto finale in plenaria dell'Europarlamento, il Fondo strategico potrà

diventare operativo entro l'inizio di settembre.

Sempre il 20 aprile il Fondo europeo per gli investimenti, braccio operativo della Bei, esaminerà i primi progetti di finanziamento per le Pmi innovative, mentre il giorno successivo il cda della Bei passerà al vaglio altri progetti che verranno successivamente finanziati con il piano.

Il Fei sarà infatti il braccio operativo del nuovo fondo per i finanziamenti alle Pmi. La Bei gestirà invece le altre quattro aree di intervento: infrastrutture, istruzione, energia e **ambiente**. L'Efsi avrà un capitale iniziale di 21 miliardi (16 di garanzie europee e 5 miliardi forniti dalla Bei), ma punta a mobilitare risorse aggiuntive, pubbliche e private. Per incentivare il sostegno del governo il nuovo strumento è stato previsto che i contributi all'Efsi non verranno conteggiati in termini di deficit e debito pubblico. L'Italia, tramite la Cdp, contribuirà per 8 miliardi, la stessa cifra di Francia e Germania, mentre la Spagna ne borsecherà 1,5. Secondo le stime della Commissione Ue il tesoretto iniziale dovrebbe essere in grado di generare investimenti pari a 15 volte tanto: 315 miliardi in tutto da oggi al 2017, di cui 240 per le infrastrutture e gli altri investimenti e 75 per le Pmi. Questo sarà possibile grazie al cosid-

**LE TAPPE****Lunedì 20 aprile**

- La commissione congiunta Economia e Bilancio dell'Europarlamento vota sul regolamento che istituisce il Fondo europeo per gli investimenti strategici. Poi inizieranno i negoziati del "trilogo" (Commissione Ue, Parlamento e Consiglio)
- Il cda del Fei esamina i primi finanziamenti per le Pmi europee per anticipare le risorse in attesa dell'operatività del nuovo Fondo, attuando il cosiddetto frontloading

**Martedì 21 aprile**

- Il cda della Bei esamina i primi progetti di finanziamento nei settori di infrastrutture, istruzione, salute ed energia per anticipare le risorse in attesa della piena operatività del nuovo Fondo

**Fine maggio-inizio giugno**

- Conclusione dei negoziati del "trilogo" e voto in seduta plenaria dell'Europarlamento

**Entro l'inizio di settembre**

- Piena operatività dell'Efsi

detto "effetto moltiplicatore", dove un euro di denaro pubblico investito è in grado di generare una capacità di finanziamento 3 volte superiore e consente di far partecipare altri investitori moltiplicando l'effetto per cinque.

La task force dedicata al piano Juncker, creata alla riunione del Consiglio Ecofin di Milano lo scorso ottobre, ha già ricevuto circa 2 mila progetti dai Paesi Ue per un valore di 1.300 miliardi. L'Italia ne ha presentati 98. Tra questi 31 riguardano l'agenda digitale e 29 il settore dell'energia. La lista verrà utilizzata dalla Commissione Ue e dalla Bei in vista del processo di selezione e la task force ha spiegato che progetti per circa 500 miliardi potranno essere concretizzati nei prossimi tre anni.

Sul funzionamento dell'intero meccanismo restano però alcuni nodi da sciogliere. Il più grande riguarda l'effettiva partecipazione dei privati in grado di poter generare l'effetto moltiplicatore auspicato. Resta poi da chiarire la governance del nuovo fondo e i soggetti coinvolti. Interrogativi ancora aperti ma cruciali per capire se il nuovo pacchetto riuscirà a vincere la sfida, facendo ripartire gli investimenti europei che dall'inizio della crisi hanno perso il 15% del loro valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La dote a disposizione

### IL PIANO JUNCKER

**315 miliardi**

Effetto leva stimato dalla Commissione Ue grazie a un mix di finanziamenti pubblici e privati per attivare gli investimenti nei 28 Paesi europei nel periodo 2015-2017

### FONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI STRATEGICI (EFSI)

Il capitale iniziale

**21 miliardi**  
di cui

**16 miliardi**



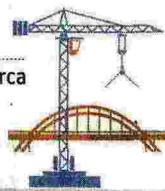
Risorse gestite dalla Bei

Infrastrutture e digitale

Istruzione, ricerca innovazione

Energia

**Ambiente**



in grado di generare finanziamenti per circa

**5 miliardi**



Risorse gestite dal Fei

Pmi



in grado di generare finanziamenti per circa

**49 miliardi**



Con un effetto leva moltiplicatore fino a

**12 miliardi**



Con un effetto leva moltiplicatore fino a

**240 miliardi**



Investimenti finali auspicati

**75 miliardi**



Investimenti finali auspicati

### Gli altri soggetti



#### BEI

Banca europea per gli investimenti, istituzione finanziaria sovranazionale della Ue con capitale detenuto dai 28 Stati, che finanzia progetti a medio lungo-termine



#### FEI

Fondo europeo per gli investimenti, braccio operativo della Bei. Fornisce capitale di rischio alle Pmi e offre garanzie alle banche a copertura dei loro prestiti alle piccole e medie imprese

